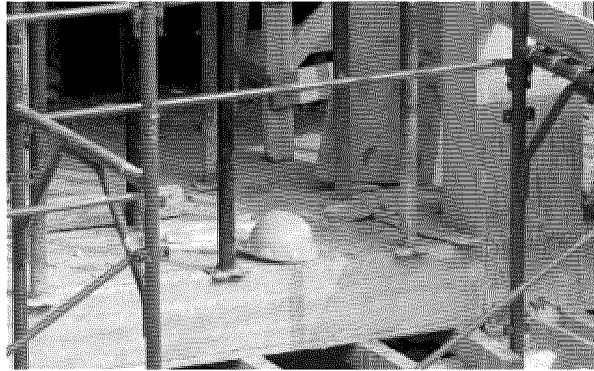


IL DATO*Le più frequenti cause di mortalità sono la caduta dall'alto e il ribaltamento del veicolo*

Incidenti mortali sul lavoro, Sannio al secondo posto

BENEVENTO (s.v.) - Il Sannio è la seconda provincia d'Italia con il più alto rischio di incidenti mortali nei luoghi di lavoro. Un dato allarmante quello emerso dall'ultimo report dell'**Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering di Mestre**. Rispetto alla popolazione lavorativa infatti, Benevento e provincia si piazzano al poco invidiabile secondo posto, con un indice di incidenza pari ad 80, peggio ha fatto solo la provincia di Grosseto con 93,5: dopo Benevento ci sono poi Oristano (72,1), Crotone (69,1), Pescara (68), Avellino (62,1), Chieti (57,3) e Modena (55,9). Sono sette i casi totali di morti bianche nel Sannio: in questo caso la performance peggiore spetta a Modena e Brescia (ben 17 casi). I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2012: sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli legati alla circolazione stradale, dove il Sannio, come ci ricordano gli ultimi episodi di cronaca, sta pagando un prezzo molto alto. Infine un altro particolare: Bene-



vento nella graduatoria aggiornata a fine settembre era al quarto posto, preceduta da Grosseto, Pescara e Chieti con una incidenza del 57,2. A fine settembre erano 392, al 31 ottobre invece sono tragicamente aumentati arrivando a 445. Questi i numeri che definiscono la morte sul lavoro in Italia nei primi 10 mesi dell'anno. Una strage senza fine e senza neppure una tregua. Perché si continua a morire di lavoro ogni giorno e più volte al giorno come testimoniano tristemente le statistiche: 53 i decessi registrati anche nel mese di ottobre da Nord a Sud del Paese. Ma

nello scenario a dir poco sconcertante emerge un dato positivo, anche se non sufficiente ad arginare significativamente il dramma, ovvero il decremento degli infortuni rispetto allo scorso anno e pari al 3,8 per cento. Sempre l'agricoltura il luogo maggiormente 'votato' agli incidenti mortali, seguito dall'edilizia; mentre le fasce d'età più colpite sono quella dei cinquantenni e degli ultrasessantacinquenni. Come se l'esperienza fosse sinonimo di sottovalutazione del rischio. E una delle immagini più drammatiche giunge dalla Lombardia, dove solo nel

mese di ottobre si sono registrate otto morti bianche, portando il bilancio regionale delle vittime sul lavoro a quota 60 dall'inizio dell'anno. Seguono: l'Emilia Romagna (55), la Toscana (38), la Sicilia e il Veneto (35), la Campania (31) e l'Abruzzo (25). Al centro della tragedia con il maggior numero di morti bianche c'è l'agricoltura in cui si conta il 36,5 per cento del totale delle vittime sul lavoro; ma altrettanto grave è la situazione nel settore delle costruzioni dove è deceduto il 24,5 per cento dei lavoratori. Il 7,9 per cento degli eventi mortali, invece, ha coinvolto gli operatori del commercio e delle attività artigianali; mentre arriva al 5,6 per cento la mortalità nei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni. La più frequente causa di mortalità è la caduta dall'alto nel 24 per cento dei casi, seguita dal ribaltamento di un veicolo o un mezzo in movimento (19,8 per cento) e dallo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti pesanti dall'alto (16,6 per cento).

